

Un coro di voci Lo stesso obiettivo

Pagina a cura di GIANNI SANTAMARIA

DA ROMA

In video e dal vivo l'associazionismo cattolico che ha proposto la manifestazione ha preso ieri la parola per dire il suo «sì» alla famiglia. Tra una canzone e un'animazione per i bambini – e prima degli interventi del presidente del Forum delle famiglie Giovanni Giacobbe e dei due portavoce Savino Pezzotta ed Eugenia Roccella – i responsabili di alcune tra le 23 realtà che hanno firmato il documento base della manifestazione «Più Famiglia» hanno esposto le ragioni del loro essere lì. Sul palco e in piazza. Due, dunque le modalità di presentazione. Una scheda video con le cifre e una breve descrizione, mandata sui maxischermi da Sat2000. Uguale per tutti. Alcuni esponenti del laicato – otto, quelli che trovate in questa pagina –, poi, sono stati intervistati in diretta dal conduttore Alessandro Zaccuri. Individuati in rappresentanza di uno spettro di varie sensibilità, erano tutti responsabili per l'Italia (anche per i movimenti internazionali). Ma nel caso dei Neocatecumenali si è speso il fondatore, lo spagnolo Kiko Arguello. Famiglie Nuove, realtà del movimento dei Focolari

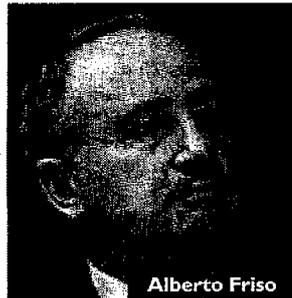
impegnata a Stoccarda con Sant'Egidio nel meeting ecumenico europeo, è stata invece, rappresentata da una famiglia. Per le altre realtà il responsabile nazionale ha tracciato – nel seguito del minivideo – un profilo dell'associazione (o del movimento) e ha spiegato l'idea di famiglia che porta avanti. Anche gli altri firmatari, dunque, sono apparsi – sia pure in video e brevemente – alla folla della piazza. Hanno portato la sensibilità verso gli anziani, i poveri, verso la vita nascente, verso la promozione della donna, la tutela giuridica della famiglia e dei diritti individuali, l'impegno a far passare nei media un'idea reale di famiglia. Erano Marco Sala (Agesci), Angelo Ferro (Ucid), Anna Maria Pastorino (Centro italiano femminile), Francesco D'Agostino (Giuristi cattolici), Edio Costantini (Centro sportivo italiano), Gino Doveri (Consulta delle aggregazioni laicali). E poi Gianfranco Gambelli (Misericordie), Franco Mugerli (Co-percom), Luigi Saraceni (Medici cattolici), Paola Bignardi (Retinopera), Mario Maraziti (Sant'Egidio), Carlo Casini (Movimento per la vita), Antonio Diella (Unitalsi). Un coro per dire che la famiglia è essenziale per la società.



FOCOLARI

«La ricchezza della solidarietà»

«La società non ti aiuta», ma i problemi «di abbiamo superati grazie alla solidarietà». Famiglie nuove, una realtà che fa parte del movimento dei Focolari, non è stata rappresentata dal suo presidente, Alberto Friso, che comunque è apparso nel videoclip di presentazione di una realtà che conta tre milioni di membri nel mondo, di cui 30mila in Italia e che fa della solidarietà tra famiglie un suo punto di forza. C'erano invece i Fabietti. Papà Paolo, mamma Tatiana e i loro cinque bambini, avuti in undici anni di matrimonio. È stata lei a raccontare le difficoltà dovute alla scelta di stare, fino a un mese fa, a casa ad accudire i bimbi - laureandosi nel frattempo - e, quindi, di dover contare solo sullo stipendio di lui. «La famiglia chiede «di essere considerata un interlocutore importante e maturo», che è esperta in educazione,



Alberto Friso

accoglienza delle diversità, solidarietà. Chiede, ha proseguito Fabietti, «politiche fiscali e sui servizi, che ne tengano conto come nucleo stabile». Ma la famiglia non chiede solo, offre anche qualcosa di molto importante: «i figli, che sono una ricchezza per la società». Infine, vuole essere coinvolta. Vuole «partecipare alla formulazione di progetti, che la tutelino», ha concluso il genitore.

MCL

«Siamo usciti dal silenzio»

La «maggioranza silenziosa, oggi ha deciso di farsi sentire» e la politica «non potrà non tenerne conto». Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, si è detto stupito ed emozionato davanti a una «manifestazione popolare, un esempio chiaro e visibile di come la famiglia è radicata nel territorio, e di come sia forte l'attaccamento popolare ad essa, nonostante gli attacchi». Questi, ha affermato il presidente dell'associazione di lavoratori nata nel 1970, che conta 101 articolazioni su tutto il territorio nazionale, vengono soprattutto da «una lobby presente nei *mass media*, ma senza sostegno popolare». Questa contrapposizione «ideologica», presente nel dibattito che ha accompagnato la celebrazione del Family Day, per



Carlo Costalli

Costalli è un film già visto ai tempi del referendum sulla procreazione assistita del giugno 2005, «e abbiamo visto com'è andata a finire», ha commentato il rappresentante del mondo del laicato impegnato nel sociale. Infine, Costalli ha voluto ribadire che la famiglia, anche se ha «tanti nemici» è «insostituibile e centrale». Bisogna «essere ottimisti».

COLDIRETTI

«Difendiamo il nostro futuro»

Le pari opportunità? «Molto se ne parla, meno se ne scrive, meno ancora si applicano». Ma nel mondo delle campagne, il rosa è un colore molto presente. Infatti, ha spiegato alla platea del Family Day il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, «il 30% delle imprese agricole è condotto da donne». Quelle associate alla confederazione sono in totale quasi 600mila (il 52% di quelle iscritte alle Camere di commercio). L'importanza della famiglia anche per il tessuto dell'economia - ha detto il responsabile del sodalizio, che conta 18 federazioni regionali, 98 provinciali, 765 uffici di zona e quasi 10mila sezioni periferiche - si capisce se si pensa che «in agricoltura il 90% delle aziende è composto da imprese familiari. Servono per questo politiche



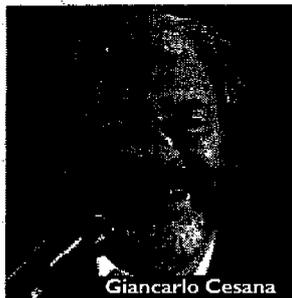
Sergio Marini

a sostegno delle loro attività imprenditoriali». La massiccia presenza di donne dimostra, ha detto Marini, che «il successo non dipende dal sesso, ma dalla forza del legame che sta a monte dell'impresa familiare: il matrimonio». Quindi, ha concluso il responsabile del sodalizio imprenditoriale, «la difesa della famiglia rappresenta la difesa del futuro nostro e dei nostri figli».

COMUNIONE E LIBERAZIONE

«Ogni giorno è un Family Day»

La famiglia indirizza «le energie più personali, dalla sessualità alla capacità di amare», che «diventano un impegno pubblico: ciò che è della persona diventa per tutti». Inoltre «è un atto di fecondità: essere adulti significa diventare fecondi. Ci vuole un luogo in cui i giovani imparino che devono dare la vita perché la vita non è nostra». Questi sono i suoi aspetti peculiari, per i quali lo Stato deve tutelarla. Parola di Giancarlo Cesana, presidente di Comunione e liberazione. Il leader del movimento fondato negli anni Cinquanta da don Luigi Giussani ha parlato della famiglia come «primo modo in cui un uomo può non essere solo». Poi ha citato Nicolaj Berdjajev, un filosofo russo perseguitato dal comunismo, il quale sosteneva che «non è più il tempo delle



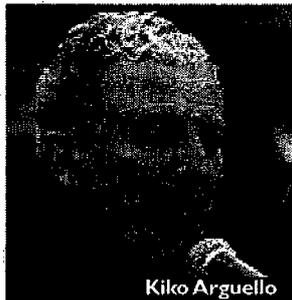
Giancarlo Cesana

eresie cristiane, ma delle eresie sulla vita». Ma «fare eresie sulla vita - ha commentato Cesana - significa distruggerla». «Ogni giorno è un Family Day», ha poi ripetuto, riprendendo un'espressione da lui stesso usata per una recente intervista. Infine, il responsabile del movimento ha definito la piazza «sperata», ma anche «inattesa». È «un avvenimento di vita», ha concluso.

NEOCATECUMENALI

«Un destino eterno e glorioso»

«**N**oi testimoniamo senza essere contro nessuno». È quanto ha affermato Kiko Arguello, con la sua voce stentorea, che ha poi usato per guidare la vasta platea nel canto. Il fondatore dei Neocatecumenali, che hanno portato a Roma circa 200mila persone, era sul palco con l'altra fondatrice, Carmen Hernandez, e padre Mario Pezzi, presbitero dell'équipe mondiale del Cammino diffuso in tutto il mondo. Le «piccole comunità», ha detto, «salvano la famiglia e la famiglia salva la Chiesa». Ma c'è anche un evento senza il quale la famiglia resta qualcosa di solo umano, per quanto bello: la resurrezione di Cristo. Perciò anche la famiglia ha un «destino eterno e glorioso», ha ricordato il fondatore della realtà laicale dopo aver svolto una minicatechesi sul passo evangelico delle nozze di Cana. Infine, prima di intonare un



Kiko Arguello

canto proprio sulla resurrezione (e di lasciare il raduno di San Giovanni alla volta del Brasile, dove c'è in visita Benedetto XVI), Arguello ha lanciato un vero e proprio allarme educativo. «Nelle scuole - ha detto - assistiamo a un fenomeno, quello dei figli di coppie rotte, distrutte, separate». E «questi ragazzini - ha concluso -, che sono milioni e non sono protetti, restano feriti per sempre».

AZIONE CATTOLICA

«Legame unico e originale»

La famiglia? «Non è un nobile residuo archeologico che si può tacitare con un piccolo obolo finanziario». Il filosofo Luigi Alici, presidente dell'Azione cattolica italiana, ha parlato del nucleo composto da uomo, donna e figli come qualcosa che precede e oltrepassa l'azione sociale». Quindi, va rimesso al centro con una «grande alleanza» che trasmetta «un messaggio fondamentale: il matrimonio è un passo avanti, che vale la pena compiere». Se, invece, si privatizzano le relazioni si rischia una pericolosa «deriva individualistica». La famiglia, al contrario, fonda il bene comune, poiché «unisce in una forma unica e originale il maschio e la femmina, la vita e l'amore, il pubblico e il privato». E, inoltre, legame «stabile e vincolante da cui nasce qualcuno che è per tutti». Certo, ha proseguito il responsabile dell'associazione che conta circa mezzo milione di soci ed è presente in 219 diocesi, sulla famiglia «pesano le



Luigi Alici

insicurezze della vita sociale e la fragilità della vita di relazione». Ma anche «le attenzioni troppo intermittenti della politica». Allora vanno «rimossi tutti gli ostacoli, diretti e indiretti, che rendono fragile questo istituto». Alici ha concluso con l'impegno culturale a «frequentare anche le altre piazze virtuali del dibattito pubblico, per alimentare la riflessione sul valore antropologico della famiglia e sulle responsabilità pubbliche dell'amore».

RINNOVAMENTO

«È un laboratorio di speranza»

«Nessuna famiglia nasce per vedersi morire». Nelle relazioni familiari la stabilità è frutto di un amore che non è «narcisistico», ma è capace di «dare». Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, ha parlato anche della piazza di San Giovanni come «miracolo d'amore». Poi ha scandito una serie di caratteristiche spirituali, ma anche molto concrete, di ogni casa: perdono, fedeltà, preghiera, apertura alla vita. La famiglia è un «laboratorio di speranza». Oggi, però, si cerca di «sfigurarne il volto e si dice che noi mandiamo odore di sacrestia. Non accettiamo questa provocazione», senza per questo nascondere la fede, ha sottolineato Martinez, invocando una liberazione della «famiglia da ingiustizie e menzogne». Senza di essa «non c'è Europa e non c'è Italia».



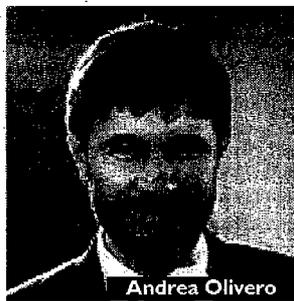
Salvatore Martinez

«Se non difendiamo la famiglia – ha spiegato il leader – offendiamo i giovani che verranno domani. La loro capacità di avere esperienze non effimere, infatti, dipenderà molto da come si parlerà loro di amore e famiglia». Infine un accenno Martinez lo ha concesso all'attualità: «Nessuna legge può andare contro il diritto naturale», ha detto ricordando la tutela per la famiglia prevista nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

ACLI

«Pronti alle sfide del presente»

A partire dall'esperienza vissuta nelle 8mila strutture sparse in tutta Italia, il presidente delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) Andrea Olivero si è fatto una convinzione: «La famiglia è la sintesi massima della concretezza». È la famiglia vera, non quella «perfetta della pubblicità» che si è affacciata a quegli sportelli, alle prese con le fatiche di ogni giorno: affitto, mancanza o precarietà del lavoro, difficoltà a conciliarlo con i tempi di vita. «Sono famiglie coraggiose – ha detto Olivero – e questa è una famiglia coraggiosa, che dice all'Italia: vogliamo fare la nostra parte», ha ribadito rivolgendosi alla piazza. Questo anche di fronte alle possibili strumentalizzazioni. Ma «questa è una piazza che non può essere strumentalizzata», ha detto con forza il presidente del sodalizio di lavoratori, e chi pensa di farlo «potrebbe avere brutte sorprese».



Andrea Olivero

Infine, «bisogna parlare di diritti, ma anche di doveri», ha sottolineato Olivero. E le famiglie italiane sono pronte a fare il proprio dovere, «assumendosi le sfide del presente» in tanti campi: la tutela degli anziani, che hanno diritto a «una vita dignitosa fino alla fine»; l'educazione, «contro ogni forma eccessiva di consumismo»; la solidarietà verso le famiglie immigrate e quelle povere.